

Valutazioni e incentivi nella Pa
I dirigenti dovranno analizzare le prestazioni dei dipendenti per premiarne uno su dieci

Per scongiurare l'aumento dell'Iva
Minori spese per 3,7 miliardi quest'anno, 10,23 nel prossimo e 11,17 nel 2014

Sanità, statali, enti locali: tutti i tagli

Estensione del modello Consip, tasse universitarie, limiti ai compensi dei manager

PAGINA A CURA DI

Davide Colombo, Andrea Marini, Marco Mobili e Roberto Turno

Tasse universitarie, prescrizioni dei farmaci e tagli alle Spa pubbliche sono le novità che hanno contrassegnato il rush finale dell'esame a Palazzo Madama. Ma particolarmente intenso è stato tutto il lavoro svolto nelle ultime due settimane in Commissione Bilancio, dove sono stati numerosi gli interventi di modifica al testo del Governo. A partire dall'aumento dell'addizionale regionale Irpef nelle otto Regioni in disavanzo sanitario, fino al tetto per gli stipendi dei manager delle società non quotate partecipate dallo Stato. O come la mancata deroga al taglio delle province e il salvataggio di Covip, del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale. Modifiche che, come ha sottolineato ieri il ministro della Cooperazione e l'Integrazione,

Monte del Paschi di Siena (3,9 miliardi).

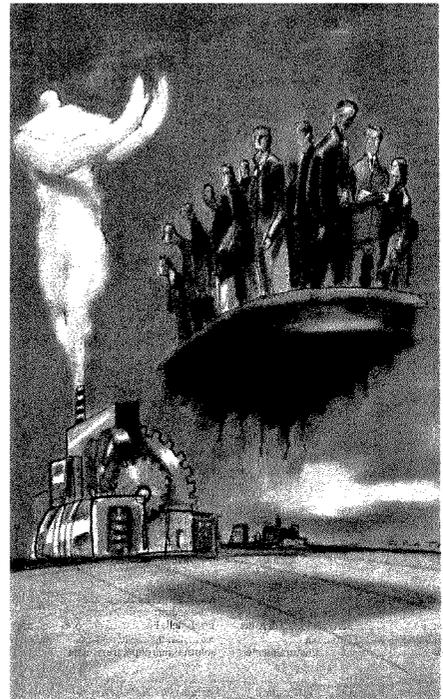
L'ultima novità inserita dal Senato e accompagnata da forti polemiche riguarda la prescrizione dei farmaci. Nella versione finale inserita dal Governo nel maxi emendamento e frutto della mediazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, si dà formalmente facoltà al medico di indicare nella ricetta il nome del principio attivo e non del farmaco di marca. La prescrizione diventa vincolante se questa è motivata dal medico. Tra le altre novità inserite in Commissione vanno invece segnalati i tagli ai posti letto su cui si lasciano maggiori spazi di manovra alle Regioni. Come detto, poi, le otto regioni in disavanzo (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare già dal 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale all'Irpef dallo 0,5 all'1,1 per cento.

Doppia novità in arrivo per gli studenti universitari. Per quelli fuori corso il Governo conferma l'aumento progressivo delle tasse universitarie in base all'indicatore Isee: 25% per un Isee superiore ai 90mila euro, del 50% fino a 150mila euro. Oltre questa soglia le tasse raddoppiano. Per i meno abbienti (Isee fino a 40mila euro) e in regola con il programma di studio, invece, gli aumenti per un triennio non potranno essere superiori all'inflazione.

Altri, ultimissimi, ritocchi sono arrivati nel "pacchetto pubblico impiego" con lo slittamento dei tempi per la riduzione degli organici all'Interno, la Farnesina e la Difesa, mentre sulla gestione degli esuberanti è stato aggiornato il quadro regolatorio delle relazioni sindacali, prevedendo l'esame congiunto sulle scelte dei singoli contratti (ma non sulla riorganizzazione degli uffici).

Ritorna anche la premialità, con nuovi obblighi di valutazione delle performance di dirigenti e dipendenti sulla base delle quali verranno assegnati i trattamenti accessori. Se ci saranno le risorse prima del rinnovo dei contratti (2015), non meno del 10% del personale di ogni amministrazione potrà ricevere un trattamento aggiuntivo superiore a quello di tutti gli altri del 10-30 per cento. E ancora, stipendi non oltre i 300mila euro per i manager e i dipendenti di aziende partecipate dallo Stato non quotate. Non sfugge all'applicazione del limite la Rai, anche se la stretta non sarà operativa per l'attuale Cda.

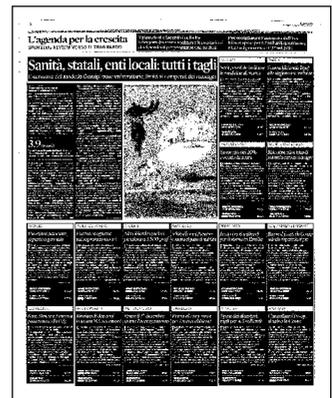
© RIPRODUZIONE RISERVATA



3,9 miliardi

Per rafforzare il Monte dei Paschi di Siena
L'intervento straordinario dell'Economia è nel testo della spending review approvato dal Senato

Andrea Riccardi, «non mettono in discussione l'architettura fondamentale del provvedimento». Il decreto, che entra ora nella sua complessa fase attuativa era nato con l'obiettivo primario di scongiurare l'aumento delle due aliquote principali dell'Iva del 10 e del 21% garantendo minori spese per 3,7 miliardi quest'anno, 10,23 l'anno venturo e 11,17 miliardi nel 2014. A questo obiettivo s'è aggiunto l'intervento per la salvaguardia di una seconda platea di esodati (55mila con una maggiore spesa prevista nei prossimi sette anni di 4,1 miliardi) e gli stanziamenti per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto in Emilia. Norme non previste nel primo disegno del decreto alle quali, come detto, si sono poi aggiunti gli interventi di riordino delle province, che verranno dimezzate, il decreto dimissioni (con il trasferimento alla Cassa depositi e prestiti di Sace, Simest e Fintecna), il riordino delle Agenzie fiscali e, altro provvedimento aggiunto, l'intervento straordinario del ministero dell'Economia per il rafforzamento patrimoniale del



FARMACI

Sarà possibile indicare le medicine di marca

Farmaci e spesa farmaceutica ancora al centro della spending review. Con la "spinta" a prescrivere i meno costosi generici, anche se i medici potranno sempre indicare il farmaco di marca sulle ricette. Con sconti più elevati (ma alleggeriti rispetto alla versione iniziale) a carico di farmacisti e industrie a favore del Ssn per il 2012, in attesa di un nuovo sistema di remunerazione dell'intera filiera del farmaco valido dal 2013, ma con effetti finanziari invariati. E con nuovi tetti di spesa dal 2013: quella territoriale scenderà all'11,35%, quella ospedaliera salirà al 3,5% lasciando il 50% dell'eventuale disavanzo a carico delle industrie. In arrivo anche norme sblocca concorsi per l'apertura di nuove farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

SANITÀ

Superaddizionale Irpef alle Regioni non virtuose

Possibilità di applicare una super addizionale Irpef che salirebbe dallo 0,5 all'1,1% nelle Regioni in piano di rientro dal deficit sanitario. E addio a circa 15mila posti letto negli ospedali, a migliaia di reparti doppione e ad almeno un migliaio di primariati: è la cura per gli ospedali pubblici, che dovranno perdere almeno il 50% dei letti con i piccoli ospedali che finiranno ufficialmente sotto check. E ancora: revisione al ribasso dei contratti per beni e servizi fino alla loro disdetta, tetto ridotto per i dispositivi medici, revisione delle tariffe per le case di cura e gli ambulatori privati accreditati col servizio pubblico. Il taglio al finanziamento del Ssn sarà di 4,7 miliardi fino al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

COMUNI

Funzioni associate, si parte a gennaio

È ridisegnata la rete delle competenze nei Comuni fino a 5mila abitanti. Per loro il decreto sulla revisione di spesa, riprendendo e correggendo una regola rimasta inattuata della manovra-bis dello scorso anno, prevede la gestione associata di tutte le funzioni fondamentali entro il 2014 (ne sono elencate 10), con un assaggio di almeno tre funzioni già dal prossimo 1° gennaio. Si va dalla organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controlli, fino ai compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

AGENZIE LOCALI

Spese giù del 20% o scatta la scure

Regioni, Province e Comuni dovranno ridurre del 20% la spesa di gestione dei propri enti strumentali e agenzie, pena la loro soppressione o accorpamento. Per le società pubbliche in house (quelle che erogano servizi alla Pa), ci saranno soppressioni selettive e non automatiche. L'obbligo di essere alienate o sciolte entro la fine del 2013 non varrà per le società di servizi di interesse generale, anche aventi rilevanza economica, e quelle che svolgono prevalentemente compiti di centrali di committenza. Salvo anche tutte le società finanziarie regionali e quelle che gestiscono banche dati per ottenere fondi Ue e per la tutela della privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

SOCIETÀ PARTECIPATE

Riduzione cda e tetto di 300mila euro ai manager

Per gli stipendi dei manager delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa, il limite massimo non potrà superare i 300mila euro annui. Non verrà invece estesa alle società pubbliche controllate la stretta prevista per le società in house (riduzione dei Cda e interventi sul personale). Il Governo ha infatti stralciato dal maxi emendamento la norma che estendeva l'intervento inizialmente previsto per le sole società che nel 2011 avevano fatturato oltre il 90% con prestazione e servizi offerti alle sole pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

DISMISSIONI

Sace, Simest e Fintecna passeranno alla Cdp

La Cassa depositi e prestiti avrà il diritto di opzione sull'acquisto delle partecipazioni dello Stato in Fintecna, Sace e Simest. Entro 60 giorni il ministero dell'Economia dovrà fissare con Dm il valore del trasferimento. C'è poi una parte dedicata agli immobili. Il Mef dovrà costituire una Sgr che gestirà uno o più fondi per la loro valorizzazione. La Sgr partirà con un primo nucleo di circa 350 beni dal valore di 1,5 miliardi scelti dall'Agenzia del Demanio. Dopodiché toccherà alle Pa centrali e locali scegliere i cespiti da dismettere. Per ogni bene conferito quelle locali avranno il 70% in quote del Fondo e il 30% cash.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

PUBBLICO IMPIEGO

Esame congiunto sui soprannumerari

Per gestire le procedure di mobilità collettiva che si apriranno nei ministeri e negli enti pubblici dopo il taglio delle dotazioni organiche si prevede l'esame congiunto con le organizzazioni sindacali, anche se per le riorganizzazioni di apparati e uffici resta la semplice comunicazione. Secondo le prime stime dovrebbero essere circa 10mila gli addetti che finiranno in soprannumero (13mila negli enti territoriali). La procedura scatterà con i Dpcm da varare entro fine ottobre, ma per Viminale, Farnesina e Difesa i termini sono più lunghi. Esclusi dal riordino Carabinieri, GdF, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

ESODATI

Altri 55mila tutelati pensione a 3.500 prof

Costerà 4,14 miliardi la salvaguardia di altri 55mila lavoratori dagli effetti della riforma delle pensioni. La maggiore spesa previdenziale sarà spalmata nel settennio 2014-2020, quando gli esodati indicati dal ministro il 16 giugno scorso come "ulteriore platea" rispetto ai primi 65mila, passeranno dalla cassa integrazione o dalla mobilità alla pensione. Non è passato il tentativo di aggiungere altri 2mila lavoratori con un emendamento in Commissione. Via libera invece al pensionamento anticipato di circa 3.500 docenti che matureranno i vecchi requisiti entro fine agosto. Andranno in pensione il 1° settembre 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



BASSO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

ENTI LOCALI

Addio alle mini Province e stretta al patto di stabilità

Le Province saranno «riordinate», in modo da avere solo enti con almeno 350mila abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Entro ottobre, quindi, bisognerà dire addio a circa la metà delle attuali 107 amministrazioni. Niente da fare per il tentativo in extremis di togliere da sotto la scure le Province di Terni, Isernia e Matera. Tutto il comparto delle autonomie locali, inoltre, dovrà subire una stretta sui vincoli del patto di stabilità pari a 2,3 miliardi di euro nel 2012 e 5,2 miliardi di euro l'anno prossimo. Anche se le Province avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per ridurre il debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

AFFITTI PUBBLICI

Rinviato di due anni lo sconto 15% sui canoni

Slitta dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2015 il taglio del 15% del canone di locazione pagato dalle pubbliche amministrazioni per immobili ad uso istituzionale. La riduzione si inserisce automaticamente nei contratti. Il rinnovo del rapporto di locazione è consentito solo in presenza delle seguenti condizioni: disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per il pagamento dei canoni, degli oneri e dei costi d'uso, per il periodo di durata del contratto di locazione; permanenza per le Amministrazioni dello Stato delle esigenze locative in relazione ai fabbisogni espressi agli esiti dei piani di razionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



BASSO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

AGENZIE FISCALI

Entro il 1° dicembre scatta l'accorpamento

I monopoli di Stato saranno incorporati nell'agenzia delle Dogane e l'agenzia del Territorio in quella delle Entrate. Il tutto dovrà avvenire entro il 1° dicembre 2012, ma il ministero dell'Economia avrà tempo fino al 31 dicembre per trasferire le risorse umane, strumentali e finanziarie. Allo stesso tempo, però, è introdotta la possibilità di prevedere posizioni non dirigenziali nelle agenzie fiscali, per assicurare la funzionalità nel dopo riordino. Si aprono le porte per un massimo di 380 unità di personale della terza area con almeno 5 anni nella stessa area. Queste «promozioni» non potranno comunque costare più di 13,8 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

UNIVERSITÀ

Freno al caro-tasse per i meno abbienti

Per gli studenti universitari in regola con gli studi, con indicatore Isee (che misura il reddito e il patrimonio familiare) inferiore a 40mila euro, viene fissato il divieto dal 2013/2014, e per tre anni, di far crescere le tasse universitarie più dell'indice Istat dell'inflazione. Gli atenei invece potranno prevedere delle super-tasse per gli studenti fuori corso: se l'Isee non supera i 90mila euro, le tasse aggiuntive non potranno andare oltre il 25% della contribuzione chiesta a chi è in regola con i tempi, per chi ha un indicatore fra 90.001 e 150mila euro il rincaro possibile è del 50%, mentre nei confronti di chi supera questa soglia si potrà arrivare al raddoppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

TERREMOTO

In arrivo 6 miliardi per il sisma in Emilia

Finanziamenti agevolati fino a 6 miliardi di euro per i danni a case e imprese dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti, a fine maggio, dal terremoto. La norma è stata inserita nel decreto sulla revisione della spesa pubblica, a seguito di un emendamento inserito in commissione al Senato. Un altro emendamento, invece, ha stabilito che i comuni terremotati potranno assumere, con contratti di lavoro flessibile, 170 addetti senza oneri per i comuni stessi e al di fuori dei vincoli del patto di stabilità. Inoltre, sono stati stanziati 23 milioni per i comuni colpiti dal sisma del 2009 in Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

ACQUISTI BENI E SERVIZI

Esente dal metodo Consip solo chi risparmia di più

Le amministrazioni pubbliche potranno effettuare i loro approvvigionamenti di energia, gas, carburanti e telefonia al di fuori delle convenzioni Consip (che consentono risparmi notevoli grazie agli acquisti centralizzati), ma solo a condizione che siano previsti corrispettivi inferiori a quelli indicati in queste ultime. Restano in vita anche i contratti non conformi al metodo Consip firmati prima dell'entrata in vigore del decreto di conversione. Lo stop, in alte parole, non sarà retroattivo, come invece previsto nella prima stesura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

MINISTERI

Spese dei dicasteri, tagli per 4,5 miliardi

Dal 2013 ci sarà un taglio alle spese di funzionamento dei ministeri, spalmato su tre anni. Il valore sarà di 1,5 miliardi all'anno, per un totale di circa 4,5 miliardi. Il contributo maggiore lo offrirà il ministero dell'Economia che dovrà ridurre i costi di tutte le sue strutture di 615,3 milioni per l'anno prossimo e di 662,3 milioni per il 2014. Segue la Difesa, con tagli che andranno dai 203 milioni del prossimo anno ai 256 del 2015. Prevista subito una riduzione delle spese per beni e servizi, pari a 121 milioni nel 2012. Mentre il taglio sarà di 615 milioni nel 2013 e nel 2014. In questo caso a pagare di più è il ministero della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

VIGILANZA

Cancellata l'Isvap, si salva la Covip

Addio all'Isvap, l'istituto che vigila sulle assicurazioni. Le sue funzioni saranno trasferite a un nuovo ente, l'Ivass, la cui governance rientrerà nell'ambito della Banca d'Italia. Resta in vita invece la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, che in un primo momento doveva essere cancellata insieme all'Isvap. Per quel che riguarda la Banca d'Italia, anche Palazzo Koch dovrà tener conto delle norme sulla spending review che prevedono risparmi su auto blu, buoni pasto, ferie e permessi, consulenze esterne e canoni di locazione degli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

Mercato del lavoro. L'Istat: 2,8 milioni di persone - Il tasso tocca il 10,8%, tra i giovani sale al 34,3%

Disoccupazione senza fine

Ma gli occupati restano stabili per effetto delle nuove regole sulle pensioni

Claudio Tucci
ROMA

È un esercito di scoraggiati. Soprattutto giovani e donne, che si mettono alla ricerca attiva di un lavoro. Ma non lo trovano. E finiscono così per ingrossare le fila dei "disoccupati" che a giugno scorso, ha rivelato ieri l'Istat, hanno toccato la quota record di 2.792.000 unità, il valore più alto da gennaio 2004 (data d'inizio delle serie storiche mensili targate Istat).

Rispetto a maggio 2012, vale a dire in un solo mese, il numero di disoccupati è cresciuto di ben 73mila unità (+2,7%), e su base annua l'aumento dei "senza lavoro" è stato, addirittura, di 761mila unità, pari a un'impenata di ben il 37,5%. Effetto soprattutto di "un travaso" dal bacino degli inattivi che, in un anno, (giugno 2012 su giugno 2011) sono diminuiti di circa 752mila

unità (e di 52mila in un solo mese). A testimonianza «di una voglia molto forte di lavoro per tamponare le conseguenze della crisi, che sta di fatto riducendo sempre più i redditi delle famiglie», ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano. In pratica, la crescita così forte della disoccupazione - in Italia il tasso è arrivato al 10,8%, +2,7% su l'anno, contro l'11,2% dell'Eurozona (si veda pezzo a pagina 6) - è dovuta non tanto alla riduzione di posti di lavoro, e quindi a una contrazione dello stock di occupati. Che finora (per fortuna) non si è verificato. Ma principalmente, ha sottolineato Dell'Aringa, «da un aumento della ricerca attiva di un lavoro causata dalle difficoltà sempre più crescenti ad arrivare a fine mese».

E a soffrire di più, come in Europa, sono i giovani: il tasso di

disoccupazione tra i 15 e 24 anni, a giugno scorso, si è fermato al 34,3% (pari a circa 608mila ragazzi disoccupati, il 10,1% della popolazione di questa fascia d'età), seppur in calo un punto percentuale rispetto a maggio. In generale l'occupazione resta sostanzialmente stabile, in Italia, per effetto anche delle nuove regole pensionistiche, che di fatto costringono le fasce d'età più elevate dei lavoratori a rimanere in servizio. A giugno, ha evidenziato l'Istat, gli occupati si sono attestati a poco più di 22,9 milioni, in calo dello 0,1% rispetto a maggio, pari cioè a una contrazione di 29mila unità, in modo particolare donne. Mentre rispetto a giugno 2011 il numero di occupati ha segnato una lieve crescita (+11mila unità), e il tasso di occupazione, pari al 56,9%, è risultato stabile in termini tendenziali (ma ha subito calo dello 0,1% su maggio).

Un quadro quindi con più ombre che luci, e che avrà l'effetto di ridurre «sempre più le opportunità dei giovani di entrare nel mondo del lavoro», ha sottolineato Serena Sorrentino (Cgil). E quando lo fanno, trovano nell'80% dei casi rapporti deboli e discontinui. Senza considerare poi i circa 300mila lavoratori protetti, per ora, della cassa integrazione, e che rischiano, al termine, di incrementare la disoccupazione (reale). Ma la colpa non può essere della riforma Fornero, che non ha fatto in tempo neanche a entrare in vigore, ha detto Raffaele Bonanni, leader della Cisl, «quanto piuttosto di anni e anni di non governo dei fattori dello sviluppo». Di qui l'urgenza di intervenire, e subito, ha aggiunto Guglielmo Loy (Uil). Con «incentivi per gli insediamenti produttivi e industriali. E con politiche fiscali a favore di lavoratori e pensionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CACCIA DI UN POSTO

Calano gli inattivi (-752mila)
Dell'Aringa: «È il segno di una domanda molto forte determinata dalla difficoltà di arrivare a fine mese»

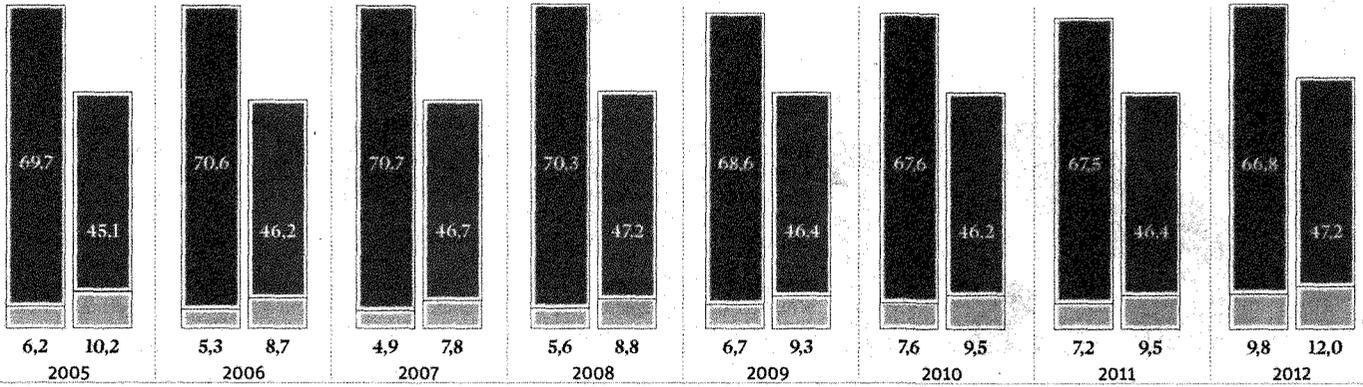


Il trend degli ultimi otto anni

TASSI A CONFRONTO

L'andamento per uomini e donne. Valori in percentuale

■ Occupazione maschile ■ Occupazione femminile
 ■ Disoccupazione maschile ■ Disoccupazione femminile



Le misure

Nel decreto approvato a Palazzo Madama gli interventi di risparmio dagli enti locali agli statali

Province

Parte il «riordino» per diminuire gli enti Il rebus dei tempi

ROMA — Non si parla più di «soppressione a accorpamento» ma di «riordino». La sostanza, però, resta la stessa così come i requisiti fissati dal governo. Per sopravvivere anche nel 2013 una Provincia dovrà soddisfare due requisiti, avere almeno 350 mila abitanti e una superficie superiore ai 2.500 chilometri quadrati. Ne dovrebbero scomparire la metà, una cinquantina. E tra queste ci saranno anche Sondrio e Belluno, che nella prima formulazione erano salve perché «interamente montuose», formula saltata nel testo approvato alla fine dal Senato. In ogni regione sarà il consiglio delle autonomie a inviare, entro settanta giorni,

un'ipotesi di riordino al governatore e alla giunta. La Regione stessa avrà altri 20 giorni di tempo per trasmettere il progetto al governo, dopo averlo eventualmente modificato. Solo a quel punto si procederà alla definizione delle nuove maxi Province con un'apposita legge.

È lo stesso decreto a stabilire che si dovrà tener conto delle «eventuali iniziative comunali volte a modificare le circoscrizioni provinciali

esistenti», cioè dei passaggi dei Comuni da una Provincia all'altra. Tra gli ultimi ritocchi un altro punto importante: nelle nuove Province frutto della fusione il ruolo di capoluogo toccherà al comune con più abitanti, anche se considerando l'intera provincia al primo posto c'è un'altra città. Alla fine non è passato il tentativo di salvare le piccole Terni, Isernia e Matera. L'emendamento che doveva salvare almeno due Province in ogni regione, studiato e caldeggiato da più parti, non è stato presentato.

Farmaci

Salta il giro di vite sui farmaci «di marca» nelle ricette

ROMA — È stato il nodo più difficile da sciogliere, con una trattativa andata avanti fino all'ultimo minuto: farmaco generico oppure griffato, cioè di marca? Il ministero dell'Economia ha smentito ufficialmente che la soluzione indicata nel maxi emendamento sia una «marcia indietro». Ma il giorno dopo tutti continuano a protestare e questo dimostra come l'approdo finale sia un compromesso che in sostanza mette la decisione nelle mani del medico. Viene confermata la regola generale inserita nel testo approvato dalla commissione Bilancio del Senato: il medico che ha per la prima volta in cura un paziente cronico o con una nuova patologia non cronica per la quale

sono in commercio più farmaci equivalenti deve indicare sulla ricetta soltanto il principio attivo. Lo stesso medico, però, ha la «facoltà» di indicare il nome del farmaco di marca. E la sua indicazione diventa vincolante per il farmacista se accompagnata con una «sintetica motivazione» della cosiddetta «clausola di non sostituibilità» del prodotto prescritto. Il medico decide per una strada o per l'altra, insomma, e il farmacista esegue.

L'emendamento originario — che vincolava maggiormente il medico a prescrivere il generico e che aveva scatenato la protesta delle aziende del settore — porta la firma dell'udc Claudio Gustavino, ginecologo genovese. Il senatore conferma che quella proposta era stata «sostanzialmente concordata» con il ministro della Salute Renato Balduzzi. La stessa norma era stata studiata per il primo decreto del governo Monti, il decreto salva Italia del dicembre scorso. Ma poi cancellata nella versione approvata in Consiglio dei ministri.

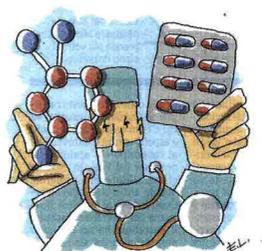
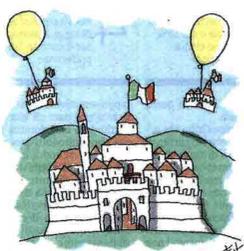
43

Le Province

italiane (su 110 complessive) che soddisfano i requisiti del governo nel piano di riordino (almeno 2.500 km² e 350 mila abitanti). Per le altre ci sarà l'accorpamento con altri enti

590

milioni le ricette prescritte in Italia nel 2011 secondo Federfarma. La spesa complessiva lorda nello scorso anno è stata pari a 12,3 miliardi di euro



Università

Tasse in aumento per (quasi) tutti

Stangata sui fuoricorso

ROMA — I fondi in arrivo dallo Stato sono in calo da anni. E alla fine, per non chiudere bottega, le università potranno aumentare le tasse agli studenti. Il rincaro non riguarderà solo i fuori corso, come previsto dal testo uscito dalla commissione Bilancio del Senato. Certo, su di loro si dovrebbero concentrare gli interventi più forti, con la possibilità di un raddoppio per i pochissimi che hanno un reddito familiare Isee superiore ai 150 mila euro. Ma l'ultima modifica voluta dal governo estende gli aumenti anche agli studenti in regola con gli esami. Si salveranno, fino al 2016, solo quelli che hanno un reddito familiare al di sotto dei 40 mila euro l'anno.

Un intervento del genere era nell'aria da tempo. Questa soluzione era stata già studiata dal precedente governo Berlusconi che però aveva deciso di archiviare il dossier perché il mondo della scuola e dell'università era già in guerra con l'allora ministro Gelmini e non era il caso di cercare lo scontro. Adesso ci risiamo, senza troppe proteste forse perché nel frattempo la crisi è precipitata e ci siamo quasi abituati a tasse e tagli.

Nello stesso decreto c'è una norma che aiuta a restare in sella i rettori che si sono visti prorogare il loro mandato. L'ultima riforma dell'università ha messo un limite di sei anni alla durata del loro incarico che prima era in teoria illimitato e diceva che avrebbero dovuto lasciare la poltrona nell'anno successivo all'adozione del nuovo statuto. Il decreto sulla *spending review* stabilisce che per adozione va intesa non quella da parte dell'ateneo ma quella, successiva, fatta dal ministero. Molti rettori guadagneranno un anno e potranno restare fino al 2013.

Pubblico impiego

Prepensionamenti e mobilità

Dipendenti da ridurre

ROMA — Sulla scia di quanto fatto all'inizio di giugno da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia anche il resto della Pubblica amministrazione dovrà dare una sforbiciata alla propria pianta organica. Il taglio dovrà essere del 20% per i dirigenti e del 10% per tutti gli altri dipendenti, anche se questi dovranno essere i risultati finali dell'operazione e saranno possibili compensazioni tra i diversi ministeri. Gli strumenti a disposizione sono due: i prepensionamenti e la mobilità, con il rischio di finire per due anni all'80% dello stipendio base, che in molti casi rappresenta la metà di quello che uno statale è abituato a portare a

casa ogni mese. Dopo il muro conto muro dei primi giorni i sindacati sono stati coinvolti e avranno voce in capitolo sulle procedure di mobilità. Ma contro l'intero pacchetto Cgil e Uil hanno già proclamato uno sciopero per il 28 settembre, mentre la Cisl ha detto di no a questo tipo di protesta. Per gli statali ci sono altre cattive notizie: un tetto di sette euro per i buoni pasto, il divieto di «vendere» le ferie non godute anche se non è passata la norma che li

obbligava a non lavorare nella settimana di Natale e in quella di Ferragosto. Rinviato di due anni, dal 2013 al 2015, il taglio del 15% per l'affitto degli immobili in uso alla Pubblica amministrazione. Passo indietro sulle società pubbliche: i tagli alle società controllate (come la riduzione dei componenti del cda) riguarderanno solo quelle che nel 2011 hanno coperto oltre il 90% del fatturato con forniture alla Pubblica amministrazione.

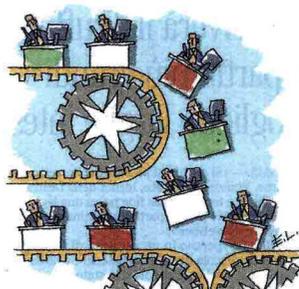
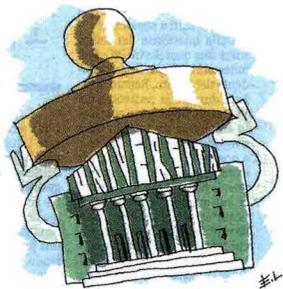
a cura di
Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

100

per cento l'aumento massimo delle tasse universitarie per i fuoricorso, applicabile solo agli studenti che hanno un reddito familiare superiore ai 150 mila euro

10

per cento la percentuale dei tagli previsti dal governo alla pianta organica di ministeri ed enti pubblici. L'esecutivo prevede un taglio più consistente (20%) dei dirigenti



Il ritardo delle pensioni in regime internazionale

Marco Zanotelli

direttore Inps Trentino Alto Adige

IN merito alla lettera dal titolo "Aspetto da un anno la mia pensione", del 29 luglio, si precisa quanto segue: la pratica relativa alla liquidazione della pensione del lettore è già stata definita e l'erogazione effettiva del trattamento pensionistico avverrà a completamento dei flussi di pagamenti. Il ritardo lamentato per la definizione della domanda di pensione in regime internazionale è stato determinato dalla complessità che, talvolta, le istruttorie di tali pratiche presentano in difformità di normativa tra enti previdenziali di Paesi diversi. In ogni caso, al momento non risultano presso la sede di Bolzano giacenti altre situazioni analoghe.



Il senato ha votato la fiducia sul dl 95 che passa alla camera per un'approvazione lampo

Spending review, la verità a ottobre

In autunno i numeri sui tagli al personale e agli enti locali

DI FRANCESCO CERISANO

Tra conferme e dietrofront più o meno espliciti la spending review si avvia a diventare definitivamente legge. E con essa la cura dimagrante per la spesa statale che prevede, tra l'altro, la riduzione del 10% dei dipendenti e del 20% dei dirigenti pubblici, la riorganizzazione delle province, gli ennesimi sacrifici chiesti agli enti locali costretti a ridurre i consumi intermedi per compensare 7,5 miliardi di tagli, l'obbligatorietà delle convenzioni Consip e la stretta sugli affitti della p.a. Con un giorno di ritardo rispetto alla tabella di marcia (per via del ri-

pensamento del governo sull'obbligo per i medici di prescrivere farmaci generici che ha costretto a un supplemento di lavori la commissione bilancio di palazzo Madama) l'aula del senato ha dato il via libera alla questione di fiducia posta dall'esecutivo sul maxiemendamento al dl 95/2012 in cui è confluito anche il decreto legge sulle dimissioni del patrimonio pubblico (dl 87). Il senato si è espresso con 217 voti favorevoli, 40 contrari e 4 astenuti. Il testo passa ora alla camera che, secondo quanto previsto dalla conferenza dei capigruppo, inizierà a esaminarlo da domani mentre le prime votazioni inizieranno a partire da lunedì 6 agosto. Montecitorio non apporterà ulteriori modifiche. Nel

passaggio in senato il decreto ha imbarcato molte novità. Dal possibile aumento anticipato dell'addizionale Irpef nelle regioni con i conti della sanità in rosso, all'incremento delle tasse per gli universitari fuoricorso (si veda pezzo a pag. 23), dal tetto per gli stipendi dei manager delle società non quotate partecipate dallo stato all'accorpamento delle agenzie fiscali.

Ma sarà solo dal prossimo autunno che si inizieranno a vedere i primi frutti concreti della spending review. Entro il 31 ottobre infatti si conoscerà l'ammontare dei tagli al pubblico impiego, mentre entro il 30 settembre i comuni dovranno trovare un accordo sui risparmi da conseguire. In caso contrario ci penserà il governo entro il 15 ottobre.



LE NOVITÀ INTRODOTTE AL SENATO

IRPEF REGIONI IN ROSSO	Rischio nuove tasse nelle Regioni in deficit nella sanità (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise, Lazio e Piemonte). Possono anticipare al 2013, invece del 2014, la maggiorazione dell'addizionale regionale sull'Irpef, che potrà salire fino all'1,1%.
STUDENTI FUORICORSO	Aumenti in arrivo per le tasse degli universitari fuoricorso, che potranno anche raddoppiare per quelli con reddito alto. Le tasse potranno aumentare fino a +25% per i fuoricorso con reddito familiare sotto i 90 mila euro, fino a +50% con reddito tra 90 mila e 150 mila euro, e fino a +100% con un reddito oltre i 150 mila euro.
UNIVERSITARI A REDDITO BASSO	Un calmiere per le tasse universitarie pagate dagli studenti con basso reddito. Dal 2013 per chi ha un reddito familiare sotto i 40 mila euro l'aumento delle tasse non potrà superare l'incremento dell'inflazione.
FARMACI DI MARCA	I medici avranno l'obbligo di indicare nella ricetta il principio attivo, ma anche la «facoltà» di indicare medicinali «griffati». Questa indicazione facoltativa diventa vincolante per il farmacista se viene inserita, «corredata di una sintetica motivazione, la clausola di non sostituibilità».
STIPENDI MANAGER	Previsto un tetto di 300 mila euro per gli stipendi dei manager e dei dipendenti delle società non quotate partecipate dallo Stato, compresa la Rai.
FARMACIE	Resta l'aumento dello sconto sui medicinali dovuto dalle farmacie al Servizio sanitario nazionale, ma viene ridotto al 2,25% dal 3,65%. Confermato anche l'incremento della quota che le aziende farmaceutiche devono pagare alle Regioni, ma diminuisce dal 6,5% al 4,1%. Dal 2013 scatterà un nuovo sistema di remunerazione della filiera. La versione originaria del decreto legge prevedeva una riduzione del tetto per l'assistenza farmaceutica territoriale, dall'attuale 13,3% al 13,1% per quest'anno e all'11,5% a decorrere dal 2013. Dal 2013 si prevede una riduzione dello 0,15% del tetto per la spesa farmaceutica territoriale e un incremento dello 0,3% per la spesa farmaceutica ospedaliera.
RICERCA	Eliminato il taglio dei fondi alla ricerca da 30 milioni di euro per il 2012. Salvataggio temporaneo per la Arcus e la fondazione Valore Italia, che sopravviveranno fino a gennaio del 2013.
RIORDINO PROVINCE	Gli enti dovranno essere ridotti ma con un «riordino» e non una «soppressione». Restano i requisiti minimi di popolazione e territorio, che eliminano le amministrazioni più piccole, e per i Comuni che vogliono cambiare Provincia dovrà esserci contiguità territoriale. Entro 90 giorni ogni Regione dovrà trasmettere al governo una proposta di riordino.
FONDI A COMUNI E PROVINCE	Arrivano 800 milioni per i Comuni: 300 milioni presi da un fondo già destinato alle amministrazioni locali e 500 milioni da un fondo dell'Agenzia delle entrate che serve anche per i rimborsi fiscali alle imprese. Dallo stesso fondo dell'agenzia Fiscale saranno attinti 100 milioni per ridurre il debito delle Province.
PREFETTURE E CITTÀ METROPOLITANE	Raddoppiano i risparmi che dovranno essere garantiti dalla riorganizzazione delle Prefetture, mentre per le città metropolitane saranno create delle Conferenze ad hoc incaricate di definirne lo statuto.
ENTI AUTONOMIE LOCALI	Salta l'obbligo per le autonomie locali di tagliare o accorpare enti e agenzie, ma resta l'obiettivo di ridurre la spesa almeno del 20%. Escluse dai tagli le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi e culturali.
SOCIETÀ IN-HOUSE	Cancellato l'automatismo per la vendita delle società in-house degli enti locali. Il meccanismo automatico per la privatizzazione o messa in liquidazione delle società sarà sostituito da una procedura che consente una verifica sul ruolo e le attività di queste aziende pubbliche.
AGENZIE FISCALI	Arrivano 13,8 milioni di euro per rafforzare gli organici delle agenzie fiscali dopo la riduzione dei dirigenti.
CARABINIERI E GDF	Carabinieri, Guardia di finanza, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria non subiranno i tagli sul numero degli ufficiali e sulle promozioni.
VIMINALE E FARNESINA	Per il personale del ministero dell'Interno e per i diplomatici e i dirigenti del ministero degli Esteri il termine per la riduzione degli organici viene spostato al 30 aprile 2013, sei mesi in più rispetto al 31 ottobre 2012 stabilito per tutti.
PENSIONI INSEGNANTI	Non saranno applicate le nuove regole pensionistiche della riforma Fornero per gli insegnanti che entro il 31 agosto matureranno i requisiti per andare in pensione dal primo settembre 2013.
SCIOPERI SERVIZI PUBBLICI	Multe raddoppiate per le proteste dei lavoratori nei servizi pubblici essenziali fatte in violazione della legge sullo sciopero.

Nuovi vincoli per gli enti previdenziali dei professionisti. Consumi intermedi da tagliare subito del 5%

Casse, i risparmi vanno allo Stato

Spese da ridurre per finanziare il risanamento dei conti pubblici

DI IGNAZIO MARINO

Le Casse di previdenza dei professionisti daranno una mano nell'opera di risanamento dei conti pubblici. Dovranno, infatti, ridurre la spesa per i consumi intermedi del 5% nel 2012 e del 10% a partire dal 2013. E versare queste risorse allo Stato. Come già anticipato da *ItaliaOggi* del 20 luglio, trova quindi conferma la misura contenuta nel provvedimento sulla Spending review. Il senato nella giornata di ieri ha approvato con 217 voti favorevoli, 40 voti contrari e 4 astenuti il ddl 3396, di conversione del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, sul quale il governo ha posto la questione di fiducia. La parola passa ora alla camera.

Autonomia scritta solo sulla carta

Non è la prima volta che il Legislatore interviene per limitare l'autonomia gestionale degli enti previdenziali concessa, prima, con il dlgs 509 del 1994 (privatizzando gli istituti di vecchia generazione) e, poi, confermata con il dlgs 103 del 1996 (per le casse di nuova costituzione). E la Spending non fa altro che confermare un orientamento legislativo sempre più consolidato. Per effetto del controverso elenco Istat delle p.a. (legge 196 del 2009), infatti, tutte le volte che lo Stato ha inteso stringere i cordoni della spesa pubblica ha indirettamente chiamato in causa gli enti dei professionisti. Non a caso è dal 2004 che le Casse contestano

davanti al giudice amministrativo la loro inclusione nel citato elenco (aggiornato poi nel 2009) dell'Istituto nazionale di statistica. Ottenendo dal Tar Lazio, con la sentenza 224/2012, il pieno riconoscimento dell'autonomia contabile, organizzativa, gestionale e finanziaria, e aprendo così la strada alla revisione del documento Istat (si veda *ItaliaOggi* del 13/1/2012). Un chiarimento che avrebbe dovuto mettere fine alla lenta «ripubblicizzazione» della previdenza dei professionisti. Così, tuttavia, non è stato. Visto che dopo poche settimane, con apposita ordinanza, il Consiglio di stato, ha sospeso l'esecutività della sentenza del Tar (si veda *ItaliaOggi* del 30/03/2012) e rimandato al prossimo 30 ottobre 2012 l'udienza di merito.

I nuovi vincoli

Sono diverse le disposizioni (si veda tabella in pagina) che interesseranno le future decisioni dei consigli di amministrazione degli istituti previdenziali. In un'ottica di riduzione delle spese, il comparto infatti non potrà stipulare contratti diversi da quelli messi a disposizione dalla Consip per gli approvvigionamenti di energia elettrica, gas, carburanti, telefonia fissa ecc. Ma non solo. Altri vincoli arrivano anche per il conferimento di nuovi incarichi di consulenza. Mentre il personale non potrà più chiedere di monetizzare le ferie e si dovrà accontentare di buoni pasti ridotti a 7 euro. Anche se la misura che crea più malumore è quella prevista all'articolo 8. La norma infatti prevede che le pubbliche ammi-

nistrazioni inserite nell'elenco Istat «sono tenute ad adottare interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per i consumi intermedi sostenuta nel 2010 nella misura del 5% per il 2012 e del 10% a partire dal 2013. Le somme derivanti da tali risparmi andranno versati annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno. Per il 2012 entro il 30 settembre».

Il nodo dismissioni

Come se non bastasse, in fase di conversione del decreto legge è arrivata una nuova disposizione per il comparto. Riguarda la dismissione immobiliare degli enti. Il provvedimento, infatti, darà una mano agli inquilini delle case di proprietà degli istituti impegnati nella vendita del loro patrimonio. Con l'emendamento 11 bis approvato all'articolo 3, i relatori hanno inserito la previsione di uno sconto speciale da applicare ai prezzi degli immobili messi in vendita e allungato i tempi (fino a 120 giorni) per l'esercizio da parte degli inquilini del diritto alla prelazione. La novità, comunque estranea alla materia del provvedimento, è stata inserita «in considerazione delle particolari condizioni del mercato immobiliare e delle difficoltà di accesso al credito e per agevolare e semplificare i processi di dismissione immobiliare da parte degli enti inseriti nell'elenco Istat (legge 196/2009)».

© Riproduzione riservata



LA SPENDING REVIEW PER LE CASSE

Art.	c.	Rubrica	Misura
1	7	Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e trasparenza delle procedure	Le p.a. inserite nell'elenco Istat non possono stipulare contratti diversi da quelli ammessi a disposizione da Consip per gli approvvigionamenti di energia elettrica, gas, carburanti, combustibili da riscaldamento, telefonia fissa e mobile. La stipula costituisce illecito disciplinare e causa responsabilità amministrativa.
3	1	Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive	Ai contratti di locazione passiva stipulati dalle p.a. inserite nell'elenco Istat non si applicano aggiornamenti di canone per il triennio 2012-2014. I contratti riferiti ad immobili a uso istituzionale sono per legge ridotti del 15% per l'intera durata contrattuale.
	11 bis		Per gli inquilini delle case di proprietà degli enti previdenziali inseriti nell'elenco Istat e interessati da piani di dismissione il termine per l'esercizio del diritto di prelazione non può essere inferiore ai 120 giorni. Gli enti potranno concedere uno sconto sul prezzo di vendita. La predetta disposizione si applica anche alle dismissioni in corso
5	2	Riduzioni di spese delle pubbliche amministrazioni	Le PA inserite nell'elenco Istat, a partire dall'anno 2013, devono ridurre del 50% le spese sostenute nel 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture. I contratti in corso possono essere ceduti alle Forze di polizia con il trasferimento delle relative risorse finanziarie fino alla scadenza dei contratti. Consip revoca tutte le gare espletate nel 2012 per il noleggio a lungo termine e per l'acquisto di auto con cilindrata non superiore a 1.600 cc.
	4		L'inosservanza del comma 2 costituisce illecito disciplinare e causa responsabilità amministrativa.
	5		Al personale con mansioni di autista devono essere assegnate nuove mansioni, con mantenimento dell'area professionale e del trattamento economico fondamentale in godimento.
	7		Le p.a. inserite nell'elenco Istat, a partire dal 1 ottobre 2012, erogano ai propri dipendenti buoni pasto di valore non superiore a 7 euro. Le disposizioni contrattuali diverse cessano di avere applicazione dalla stessa data. I relativi contratti di approvvigionamento sono di conseguenza adeguati, con riduzione del valore del buono pasto e prolungamento della durata della fornitura.
	8		Le p.a. inserite nell'elenco Istat sono tenute a far fruire le ferie al proprio personale e non possono in nessun caso (mobilità, dimissioni, risoluzione, pensionamento, etc.) erogare trattamenti economici sostitutivi. L'inosservanza costituisce illecito disciplinare e causa responsabilità amministrativa.
	9		Le p.a. inserite nell'elenco Istat non possono attribuire incarichi di studio e consulenza a soggetti, già dipendenti, collocati in quiescenza.
8	1	Riduzione della spesa degli enti pubblici non territoriali	Gli enti pubblici non territoriali adottano ogni misura coerente con la riduzione di spese derivanti da de materializzazione degli atti, utilizzo della posta elettronica, etc.
	3		Le p.a. inserite nell'elenco Istat sono tenute ad adottare interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi sostenuta nel 2010 nella misura del 5% per il 2012 e del 10% a partire dal 2013. Le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente ad apposito capitolo del bilancio dello Stato entro il 30 giugno. Per l'anno 2012, entro il 30 settembre.
13	1	Istituzione dell'IVARP	Nasce l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e sul risparmio previdenziale, con personalità di diritto pubblico, cui confluiscono le competenze di Isvap e Covip, che vengono soppressi.
	8		Le competenze in materia di vigilanza sulle Casse di previdenza dei liberi professionisti, già affidate alla Covip, tornano ad essere esercitate dal Ministero del Lavoro.
	9		Ivrap e Ministero del Lavoro possono stipulare appositi accordi per l'esercizio da parte di Ivrap di poteri di verifica e controllo, anche ispettivi, sui soggetti sottoposti a vigilanza da parte del Ministero del Lavoro.

In Italia nuovo record di senza lavoro Ma l'inflazione scende a luglio al 3%

Istat: il tasso relativo al numero dei disoccupati è salito a giugno del 10,8%
I beni energetici frenano il costo del denaro, che diminuisce dello 0,3%

Sono un bagno di sangue i dati sulla disoccupazione relativi all'Italia. Nel mese di giugno, il tasso è salito al 10,8%, in rialzo di 0,3 punti percentuali su maggio e di 2,7 punti su base annua. Si tratta del valore più alto da gennaio 2004 (inizio serie storiche mensili). Lo ha rilevato ieri l'Istat secondo cui, nel complesso, il numero dei disoccupati sale a 2 milioni 792mila, in aumento di 73mila unità. La crescita su base annua è pari al 37,5% (761mila persone). Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari a giugno al 34,3%, in calo di un punto percentuale rispetto a maggio. I giovani disoccupati rappresentano il 10,1% della popolazione di questa fascia di età. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono dello 0,4% (-52mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si posiziona al 36,1%, con una flessione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,8 punti su base annua. Nel dettaglio, a giugno, l'occupazione maschile è sostanzialmente stabile rispetto a maggio (-4mila unità), a fronte di una riduzione dello 0,3%



Vittorio Grilli

Imago

di quella femminile (-25mila unità). In confronto a un anno prima, precisa l'Istat, la stabilità dell'occupazione è determinata dalla crescita della componente femminile (1,6%), a fronte di una diminuzione di quella maschile (-1,0%). Il tasso di occupazione maschile, pari al 66,7%, è invariato rispetto a maggio e cala di 0,8 punti su base annua. Quello femminile, pari al 47,2%, diminuisce di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e aumenta di 0,8 punti rispetto a dodici mesi prima. L'incremento congiunturale della disoccupazione interessa sia la componente maschi-

le sia quella femminile; gli uomini disoccupati aumentano del 2,9% le donne del 2,5%. Anche in termini tendenziali cresce sia la disoccupazione maschile (43,0%) sia quella femminile (31,5%). Il tasso di disoccupazione maschile sale di 0,3 punti percentuali rispetto a maggio, portandosi al 10%; anche quello femminile segna una variazione positiva di 0,3 punti e si attesta al 12%. Nel confronto tendenziale, aggiunge il comunicato, il tasso di disoccupazione maschile sale di 2,9 punti percentuali e quello femminile di 2,5 punti. Se aumentano i senza lavoro, scende invece l'inflazione. Il tasso annuo a luglio registra una frenata, passando al 3% dal 3,3% di giugno. Il rallentamento è dovuto principalmente ai beni energetici (compresi carburanti). Lo rileva l'Istat nelle stime preliminari, aggiungendo che su base mensile i prezzi sono rimasti fermi. Il rincaro del cosiddetto carrello della spesa, cioè i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza (dal cibo ai carburanti), è del 4% su base annua, un rialzo superiore al tasso d'inflazione (al 3%), ma inferiore a quanto registrato a giugno (4,4%).



Senza colpa del datore risarcisce l'Inail

La libera scelta fissa l'indennizzo

DI DARIO FERRARA

No al regresso dell'Inail sul datore per le somme erogate dall'istituto dopo l'infortunio subito dal dipendente. Possibile? Sì, se la mancata adozione delle misure di sicurezza che avrebbero potuto evitare la lesione al lavoratore si rivela frutto di un'autonoma iniziativa del prestatore d'opera e la circostanza risulta confermata dai testimoni. Insomma: l'incidente non è colpa dell'impresa e il risarcimento resta a carico dell'ente previdenziale. È quanto emerge dalla sentenza 13701/12, pubblicata il 31 luglio dalla sezione lavoro della Cassazione.

Causalità esclusa. Lamenta una perdita parziale della vista l'operaio colpito da una scheggia mentre era intento a lavori di molatura. Dice bene l'ente previdenziale: spetta al datore dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno; l'azienda, in particolare, avrebbe dovuto dimostrare di aver predisposto le misure di sicurezza idonee a impedire che le schegge della macchina smerigliatrice potessero attingere il viso del lavoratore. Decisive le testimonianze rese dai colleghi dell'infortunato a favore del datore: gli occhiali erano sempre lì sulla mola, a disposizione di chiunque vi operasse. Fu una scel-

ta dell'operaio non dotarsi della misura di sicurezza, probabilmente per lavorare con maggiore libertà: resta insomma confermata la valutazione secondo cui «l'autonoma iniziativa» dell'infortunato, di cui parlano i testimoni, è sufficiente a escludere l'esistenza del nesso causale fra il verificarsi dell'evento pregiudizievole e la condotta omissiva del datore, che risponde per la colpa «in eligendo» e «in vigilando», cioè per la scelta delle misure di tutela da adottare e per la mancata vigilanza sulla loro concreta messa in opera.

Deposizioni irrilevanti. L'Inail non riesce a censurare in modo efficace l'impianto motivazionale del giudice del merito. Inutile, in particolare, contestare il rilievo che il giudice del merito attribuisce alle testimonianze secondo cui le misure di protezione erano a disposizione di tutti i dipendenti. E idem vale per la portata di altre dichiarazioni che sarebbero invece state sottovalutate. Il giudice, infatti, è libero di attingere il suo convincimento dalle prove che ritiene più attendibili, comprese quelle testimoniali.

10 ONLINE La sentenza su www.italiaoggi.it/documenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SPENDING REVIEW ▶ Duemila lavoratori di Finmeccanica resteranno nel limbo, senza stipendio né pensione

Il governo nega pochi spiccioli agli esodati

Su 26 miliardi di tagli, i tecnici non sono riusciti a trovare 38 milioni per salvare pochi "salvaguardati". La scusa: "Non c'è copertura". E Bondi promette la resa dei conti alle regioni e agli enti locali

di **Marco Palombi**

Nemmeno 40 milioni di euro in un provvedimento che movimentava 26 miliardi. È la cifra che il governo s'è rifiutato di trovare - o, secondo la versione ufficiale, ha sostenuto di non riuscire a trovare - per includere altri duemila lavoratori esodati nella platea dei cosiddetti "salvaguardati". pag. 7 ▼

IL GOVERNO NEGA QUATTRO SOLDI A 2 MILA ESODATI

Su 26 miliardi di tagli non riescono a trovare 38 milioni : non c'è copertura

di **Marco Palombi**

Nemmeno 40 milioni di euro in un provvedimento che movimentava 26 miliardi. È la cifra che il governo s'è rifiutato di trovare - o, secondo la versione ufficiale, ha sostenuto di non riuscire a trovare - per includere altri duemila lavoratori esodati nella platea dei cosiddetti "salvaguardati". È l'ennesimo pasticcio sugli effetti perversi della riforma delle pensioni approvata a dicembre che la squadra di Mario Monti è riuscita a collezionare in pochi mesi: in particolare, questo nuovo

capitolo riguarda il decreto spending review, approvato ieri in Senato e atteso alla conversione definitiva prima della pausa estiva (la settimana prossima, se tutto va come deve). Nel provvedimento, Elsa Fornero fornisce in cifre la sua personale visione della storia: oltre ai 65mila già "coperti" con la prima manovra dei professori, infatti, la ministro del Welfare nella spending review ha inserito i fondi per altri 55mila esodati, arrivando così alla quota magica di 120mila. Come ricorderete questo è, secondo la professoressa torinese, il numero defini-

tivo di quanti si ritrovano senza stipendio e senza pensione per via dell'aumento dei limiti previdenziali: prima aveva detto 65mila, poi a giugno erano venuti fuori dei numeri dell'Inps da mani nei capelli (390mila e dispari) e Fornero aveva risposto che no, al massimo sono 120mila e che l'istituto di previdenza forniva dati "parziali e fuorvianti". Tutto a posto? Macché. A parte ogni altra considerazione, qualcuno in Senato s'accorge che dai 55mila nuovi salvaguardati ne restano fuori duemila che avrebbero bisogno subito del paracadute statale.





Costo: 38 milioni in tutto. Risposta: non ci sono soldi. “Non li hanno trovati ed è una cosa che grida vendetta”, scandisce Massimo Garavaglia, senatore leghista e vicepresidente della commissione Bilancio: “Questi duemila lavoratori con il marchio esodati vengono da Finmeccanica e sono rimasti fuori, eppure si è tentato, qualche volta con successo, di inserire nella spending review le solite marchette. Faccio solo un esempio: c’era proprio bisogno di dare altri 30 milioni a Roma Capitale?”.

Il problema, dicono fonti vicine al dossier, non sono i soldi, ma il fatto che sarebbe stata l’ennesima sconfessione dei numeri forniti al paese e al Parlamento da Elsa Fornero, nonché una nuova apertura del vaso di Pandora, visto che in particolare l’ala sinistra del Pd continua a chiedere di non quantificare una platea, ma di garantire a chiunque si venga a trovare nella condizione di “esodato” di poter andare in pensione con le vecchie regole. La battaglia, dice Cesare Damiano, continuerà, mettendo il ministro e il suo premier nella spiacevole condizione di dover rispondere ad almeno una domanda imbarazzante: com’è possibile, s’è chiesto Sergio D’Antoni, che “il risparmio derivante dalla riforma, secondo il governo, sia esattamente di 280 milioni nel 2012 e 315 nel 2013”, mentre “per coprire 110mila esodati si dichiara che servono quasi dieci miliardi?” Deduzione: “O c’è un errore prima o c’è un errore dopo” (la tesi è che l’errore sia nella sottostima dei risparmi, ndr). Si sono salvati, almeno, gli insegnanti che si ritroveranno in esubero: potranno andare in pensione con le vecchie regole quelli che maturano i requisiti entro settembre.

VA SEGNALATO che oltre alla spending review su cui ieri il governo ha incassato la sua trentesima fiducia, ce n’è una che sembra in arrivo per settembre: “Per allora avremo finito il lavoro sui costi standard di regioni ed enti locali e ci sarà il *redde rationem*”. La previsione minacciosa è del commissario ai tagli Enrico Bondi, ieri in audizione parlamentare, che promette altri risparmi anche da “una banca dati in cui mettere in rete tutte le centrali per gli acquisti”. Non servono solo “comportamenti virtuosi”, insiste poi il nostro, ma biso-

gna anche “moderare le richieste perché le risorse sono finite: di qualcosa si può fare a meno”. Non ha chiarito di cosa, bontà sua, il commissario, e neanche come, durante una recessione, si speri di rilanciare la crescita continuando a tagliare la spesa: la spesa di uno, infatti, è sempre il reddito di qualcun altro.

Spending review infinita, Bondi: “Per regioni ed enti locali a settembre ci sarà la resa dei conti”

La Uil sciopera con la Cgil contro i tagli al pubblico impiego. Per via Po: niente esodati

E la Cisl nella Triplice ora è sola Bonanni conferma la linea del dialogo dell'era Berlusconi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La strana coppia adesso è quella di Susanna Camusso e Luigi Angeletti. I leader rispettivamente di Cgil e Uil sono la nuova maggioranza sindacale che avversa l'azione del governo Monti. A sostenere ancora l'esecutivo tecnico è rimasta solo la Cisl di Raffaele Bonanni. Lo strappo si è consumato sui tagli al pubblico impiego inferti dal decreto legge di spending review. Ma i rapporti erano peggiorati da tempo. I tagli al servizio pubblico sono stati giudicati insostenibili dalle sigle di Corso Italia e di via Lucullo, che sciopereranno insieme il 28 settembre prossimo, e sono invece stati ritenuti tutto sommato gestibili dal sindacato di via Po, che vuole utilizzare fino in fondo quella disponibilità alla trattativa che è stata offerta dal ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. Bonanni conferma così la linea del dialogo, per utilizzare un'espressione cara al vocabolario cislino, con le forze di governo che aveva già portato avanti durante l'era Berlusconi. Un'interlocuzione che all'epoca aveva visto Bonanni a braccetto con Angeletti. Ora l'intesa è saltata. Evidentemente diverse le valutazioni sugli impatti delle norme proposte da Monti, probabilmente diverse le valutazioni sulle possibilità di porvi rimedio. Ma c'è di più: paradossalmente proprio con il governo tecnico sono venute fuori le peculiarità politiche delle organizzazioni sindacali, che richiedono di assumere una posizione chiara che non conosce la concordia (di facciata) dei partiti. Se le strategie messe in campo pagheranno lo diranno i fatti. Certo è che l'apertura di credito della Cisl è a tempo: se ci fossero tagli alle tredicesime oppure riduzioni dei trattamenti accessori dei dipendenti pubbliche, queste si misure punitive, l'atteggiamento cambierebbe necessariamente. Ma fin quando si tratta di co-gestire gli esuberanti del pubblico, fotografati dal governo in 24 mila posti, favorendo l'uscita del personale che ha i requisiti per il pensionamento e anzi ricorrendo a prepensionamenti, la revisione della spesa decisa dal governo è un rospo digeribile. «Anche noi siamo contrari al ta-



Susanna Camusso, Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni

glio indiscriminato degli organici e a una spending review che non darà i risparmi sperati. Ma abbiamo giudicato positivamente l'apertura del governo sulle nostre richieste», spiega Giovanni Faverin, segretario Cisl-Fp, «ovvero di avviare dagli inizi di settembre un esame congiunto sui criteri per individuare eventuali esuberanti. Poi giudicheremo in base ai fatti, ma siamo abbastanza convinti che non ci saranno esodati nel pubblico impiego, al massimo prepensionati». Per Rossana Dettori, Giovanni Torlucchio e Benedetto Attili, segretari rispettivamente di Fp-Cgil, Uil-Fpl e Uil-Pa, «l'approvazione al senato della spending review ci consegna un testo persino peggiore del precedente: resta il caos sul riordino delle province, dopo; i finanziamenti aggiuntivi per gli enti locali, 800 milioni di euro assegnati a tantum, non compensano i pesanti tagli, che a regime peseranno per oltre 2 miliardi l'anno, dopo un decennio di forti riduzioni; nulla cambia per le amministrazioni centrali sul territorio, la cui destrutturazione mette in pericolo l'erogazione di servizi. Si continua con lo scientifico indebolimento dello spazio pubblico, fatto salvo per il passo indietro, peraltro obbligato, sulle municipalizzate».

© Riproduzione riservata

